



qzintek®

PALAZZO DELLE POSTE - TRIESTE





PALAZZO DELLE POSTE - TRIESTE

Che avesse cent'anni e più lo si sapeva. Il guaio è che cominciava a vedersi. Con la sua facciata ingrigita, i decori traballanti, le lamiere del tetto un po' imbarcate, il palazzo delle Poste di Trieste somigliava a una vecchia signora decaduta, le cui grazie incupite erano solo il pallido ricordo di quelle del passato. Eppure, ai suoi tempi...

Facciamo un rapido salto indietro. Siamo sul finire dell'Ottocento, in un angolo di quell'Impero asburgico che ha già iniziato a declinare, ma che per il momento ancora domina su mezza Europa. Trieste, con il suo sbocco sul mare, è il porto della monarchia austro-ungarica, e vi fioriscono cantieri navali, strade, compagnie di navigazione. In quegli anni si completa la ferrovia che la collega a Venezia, e in quegli stessi anni, con l'aumento vertiginoso di scambi e comunicazioni, diventa necessario un nuovo ufficio postale in sostituzione di quello in prossimità del Canal Grande, ormai troppo piccolo.

Del progetto viene incaricato Friedrich Setz, architetto passato alla storia per aver edificato, è il caso di dirlo, la sua intera carriera sulla progettazione degli uffici postali e telegrafici dell'Impero.

L'architettura sotto il regno di Francesco Giuseppe è tutta votata all'imponenza, ma lontana dagli eccessi di *grandeur* alla francese: gli edifici sono espressione diretta del concetto di monarchia imperiale, vasti ma al tempo stesso austeri, destinati a impressionare per efficienza e a durare nei secoli.

A Vienna, e a cascata poi in tutte le province, sorgono dunque costruzioni solide, funzionali ed esteticamente gradevoli, concepite secondo uno stile eclettico che non disdegna commistioni fra i canoni dell'architettura del palazzo rinascimentale italiano e motivi più tipicamente austriaci.

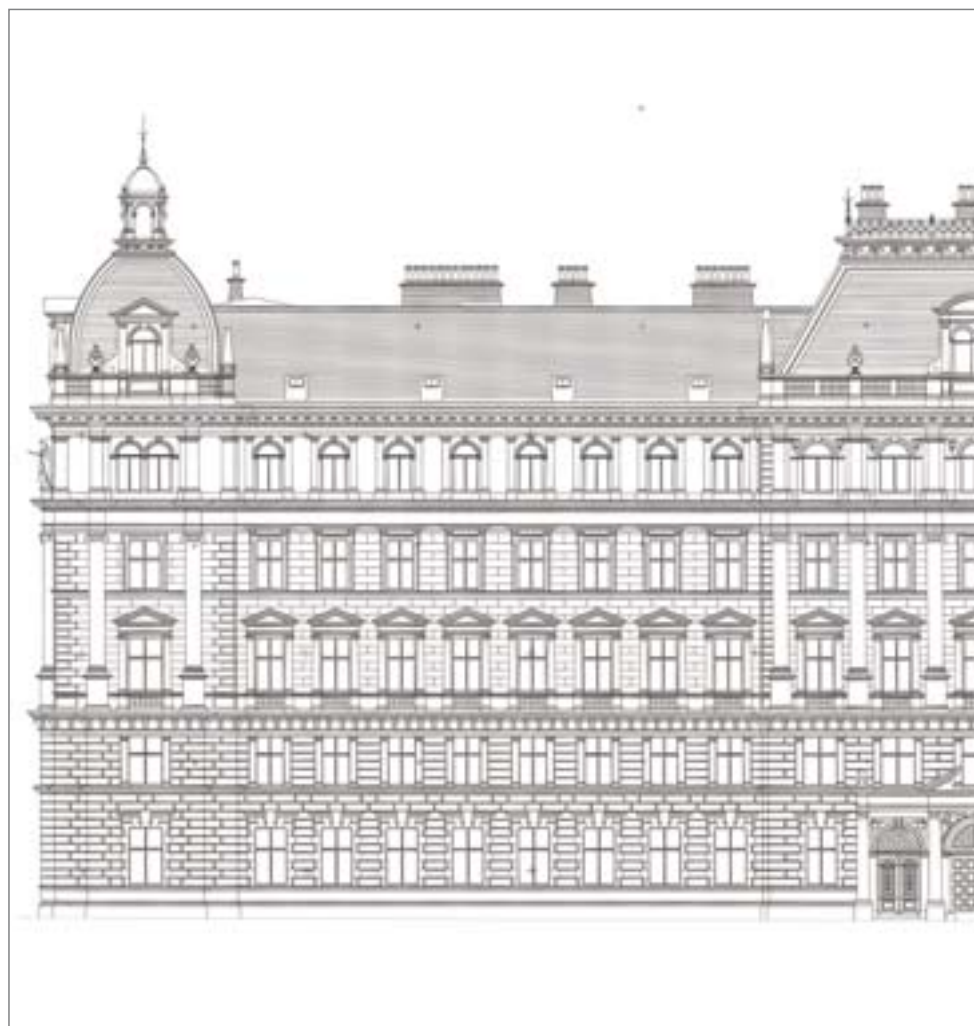
E in questo senso il progetto di Setz per il palazzo delle Poste di Trieste è quanto di più esemplificativo si possa trovare: in esso si fondono il piano basso a bugnato di tante costruzioni fiorentine, le file irregolari di finestre timpanate e le semicolonne che accentuano il corpo centrale e quelli laterali, uniti a una copertura con cupole e mansarde che dona all'impiantito cinquecentesco una forma del tutto nuova.

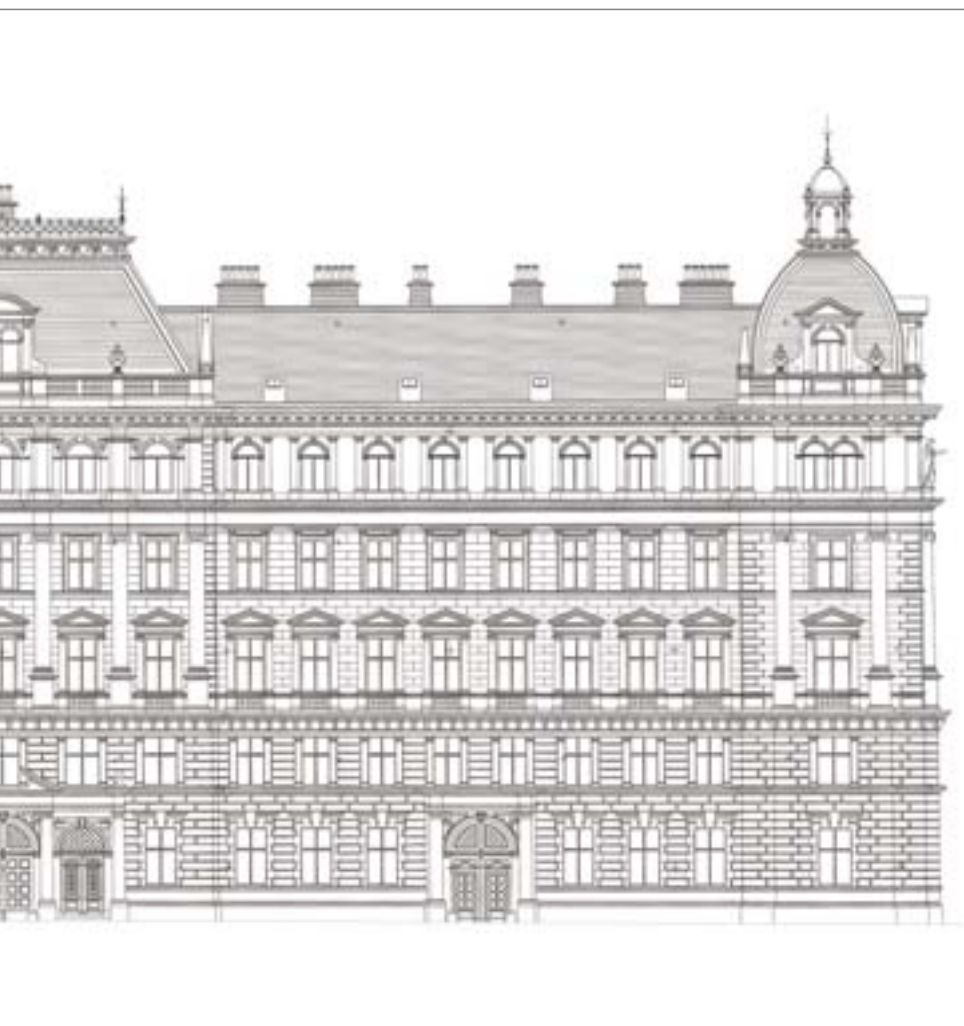
Straordinariamente simile al Palazzo di Giustizia che troneggia sulla Ringstrasse di Vienna, e più grandioso della corrispettiva sede nella capitale austriaca, il palazzo delle Poste di Setz richiese quattro anni di lavori, e venne inaugurato nel 1894.

Fu concepito per ospitare sia gli uffici postali sia quelli della Finanza, e per questo, benché all'esterno si presenti come un unico corpo di fabbrica, è in realtà diviso in due parti, le stesse che oggi ospitano la filiale di Trieste delle Poste Italiane e il Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa (ala che si affaccia su piazza Vittorio Veneto) e la sezione Entrate del Ministero delle Finanze (ala che dà su largo Panfili).

Sui quattro lati presenta uno zoccolo in pietra viva del Carso, seguito da una zona rivestita a bugnato di cemento, che comprende pianoterra e mezzanino; sopra a questi si trova una cornice che li separa dai tre piani superiori a conci levigati e appiattiti. Qui, per il primo e il secondo piano si elevano sei colonne giganti intercalate da cinque grandi finestre a timpano triangolare, mentre le finestre del terzo piano sono bifore intervallate da sei statue che rappresentano la Navigazione, la Ferrovia, il Commercio, la Viticoltura, l'Agricoltura e l'Industria.

Sopra a tutto questo si erge una copertura movimentata, figlia di un gusto nordico e capace di regalare un profilo innovativo all'altrimenti rigido parallelepipedo













di ispirazione rinascimentale: al centro della facciata anteriore sorge infatti una grande cupola a forma di calotta tronca dagli spigoli ricurvi e convergenti, mentre le zone angolari sono sormontate da cupole più piccole e svettanti, poste sopra colonne in stile ionico.

E proprio il tetto era tra le sezioni più danneggiate dell'intero palazzo, tanto che, al momento di valutare l'entità dei lavori di ristrutturazione, si è deciso per un rifacimento integrale delle coperture e delle lattonerie, destinando a questa voce il 30 per cento di spesa (che prevedeva anche il ripristino delle facciate e della maggior parte dei fregi) e scegliendo come materiale il laminato in zinco-titanio zintek®.

Una scelta rivelatasi felice, dato che lo zintek®, prodotto ormai tra i più utilizzati in opere di restauro conservativo, è particolarmente indicato per rivestimenti complessi come questo.

Oltre alle cupole, infatti, la copertura dell'edificio presentava tutta una serie di elementi decorativi dalle forme irregolari: l'abbaino innestato nella cupola centrale, delimitato da due erme, sovrastato da una statuetta e con un'apertura rotonda nella quale si trova un orologio; i lanternini che sormontano le due cupole laterali; numerosi camini.

La scelta dello zintek®, materiale con eccellenti qualità di duttilità, ha garantito la riuscita di questo prestigioso restauro proprio per le sue caratteristiche particolari che hanno permesso di seguire tanti profili differenti: come fanno notare dalla sede triestina di Poste Italiane, ciascun pezzo è stato creato con una particolare tecnica di lattoneria, e quindi posato assieme agli altri da maestranze specializzate. Dato poi che il palazzo si trova in una regione del nord, dove non di rado nevica, sulle lastre sono stati



applicati i cosiddetti fermaneve, che evitano il crollo di blocchi di neve nel caso di improvvisi innalzamenti di temperatura.

L'impiego dello zintek® ha inoltre consentito di realizzare una copertura, come riferiscono ancora da Poste Italiane, "uguale alla versione precedente" anche dal punto di vista cromatico, dato che il laminato, ossidandosi, andrà ad assumere una colorazione ardesia del tutto simile a quella originale.

Le differenze saranno dunque solo nella resistenza, dato che la copertura in zintek® garantirà una durata perfetta nel tempo, senza bisogno di manutenzione e sostituzioni; in questo sarà coadiuvata dalla contemporanea riqualificazione del sottotetto, realizzato in travi di larice con la forma di una barca rovesciata per poter oscillare assecondando la propria struttura in caso di bora forte.

Dopo quindici mesi di lavori il palazzo di piazza Vittorio Veneto torna dunque a essere la nobildonna elegante delle sue origini: le facciate rimesse a nuovo, i tetti sfavillanti e in assetto perfetto, i decori rifatti. Ma non tutti: come una vera signora gelosa dei suoi vezzi, anche il palazzo delle Poste di Trieste ha infatti mantenuto qualche piccolo segno del tempo che è passato, a testimonianza di una storia personale che è di fatto parte della Storia della città, della quale è ancora oggi monumento vivo e amato.

Friedrich Setz (1837 - 1907)

Ventisei uffici postali edificati su suo progetto in tutta l'area mitteleuropea valsero all'architetto austriaco Friedrich Setz il titolo di Consigliere Aulico: l'onorificenza gli venne attribuita nel 1902, anno cui risale anche la costruzione dell' (ovviamente suo) ufficio

postale e telegrafico di Karlsbad. La sua carriera ebbe inizio nel 1883, quando gli fu commissionato l'incarico di progettare l'ufficio postale di Vienna. Il successo dell'opera fu tale che le commesse si moltiplicarono: Troppau, Graz, Cracovia, Lubiana, Trento e Bolzano, tra le altre, videro quindi sorgere edifici progettati da Setz, in un stile eclettico nel quale la mescolanza di suggestioni anche molto diverse portava comunque a un risultato di rigore ed efficienza asburgici. Delle sue opere, il palazzo delle Poste di Trieste rimane probabilmente la più significativa, la cui somiglianza con il Palazzo di Giustizia di Vienna progettato da Alexander Wilemans von Monteforte si estende, oltre che all'aspetto esterno, anche all'organizzazione interna degli spazi, con l'analogo vestibolo con copertura in vetro e la sala centrale.

Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa

Nel 1994, per celebrare il centenario del palazzo delle Poste di Trieste, venne organizzata al suo interno una mostra storica di cimeli postali. Fu allora che nacque l'idea di una sede permanente per ospitare le testimonianze di un mondo, quello delle comunicazioni, che va cambiando con grande rapidità. Qualche anno dopo quell'idea si tradusse in realtà, con l'inaugurazione del Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa, costituito anche grazie alla collaborazione dei musei postali di Austria, Ungheria, Slovenia, Croazia, Svizzera e del Museo storico delle Poste e Telecomunicazioni di Roma. Oggi il museo raccoglie fotografie, carte postali, uniformi, materiale filatelico di pregio e attrezzature d'epoca, dal necessario per un ufficio di posta militare ad apparecchi d'intaglio per la disinfezione delle lettere.

SCHEDA TECNICA:

Opera:

Restauro copertura Palazzo delle Poste di Trieste

Committente:

Poste Italiane SpA

Impresa esecutrice:

Beltrami SpA

Progettazione:

Arch. Donatella Berardone

Direzione lavori:

Arch. Liliana Venanzi

Materiale impiegato:

laminato zinco-titanio zintek[®] naturale

Soluzione tecnica adottata:

scandole IMCOTEG tipo SCZ407

Assistenza tecnico-progettuale:

Zintek Srl Porto Marghera (VE) Imme Srl Pagnacco (UD)

Posatore del laminato zinto-titanio zintek[®]

Di Centa & Di Ronco Srl

Tempo di realizzazione:

da Novembre 2008 a Settembre 2009

Quantità:

indicativamente 4.150,00 mq. Kg. 51.000,00 circa



il laminato in zinco-titanio









Simar

Società Metalli Marghera SpA



zintek@zintek.it | www.zintek.it

Zintek Srl

Via delle Industrie 22 - 30175 Porto Marghera - Venezia
tel +39 041 2901866 - fax +39 041 2901834